

La Chiesa alla Bit con uno stand e due seminari

DI MASSIMO PAVANELLO *

Dal 1980, anno della prima edizione, la Chiesa è sempre stata presente alla Borsa internazionale del turismo. E lo sarà ancora da oggi al 13 febbraio, alla kermesse presso FieramilanoCity. La novità introdotta quest'anno dall'Ufficio nazionale per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport della Cei consiste nel promuovere - all'interno della Bit - uno spazio dedicato al Turismo religioso, spazio gestito da Vie Sacre.

Due i seminari previsti. Domani dalle 11 alle 12.30 (sala Amber 6): «Beweb: il portale dei beni culturali ecclesiastici. Un parco culturale digitale», con Francesca D'Agelli, dell'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici e fedeltà di culto della Cei. Martedì 13 febbraio alle 17 (sala Amber 8): «Cammino, esperienza di

stupore», con Massimo Pavanello (incaricato regionale per la pastorale del turismo), Paolo Giulietti (Vicario generale-Perugia), Federico Massimo Ceschin (Segretario generale Cammini d'Europa-consorzio geografica italiana e docente Tor Vergata), modera Maurizio Arturo Boiocchi (docente Iulm e direttore editoriale di *Luoghi e cammini di fede*). Lo stand, come spiega don Gionatan De Marco, neo direttore dell'Unts della Cei, «intende essere una piazza dove raccontare le varie esperienze che, attraverso il turismo religioso, portano l'uomo a immergersi nello stupore. È uno spazio in cui il racconto cerca di mettere insieme più voci: la voce di chi accoglie e accompagna sui territori, la

Una «piazza» per raccontare le esperienze di turismo responsabile che portano il viandante a immergersi nello stupore

voce di chi ospita e con il letto offre anche un sorriso, la voce di chi traccia e percorre cammini rendendoli capaci di senso, la voce di chi ha a che fare con la bellezza e sa fame dono, la voce di chi costruisce reti e dà il volto a una Chiesa ospitale con i Parchi culturali ecclesiali». Si potranno incontrare, così, tutti gli operatori della filiera del turismo religioso: dalle case per ferie ai cammini spirituali, dalle guide che propongono percorsi di arte e fede a realtà che fanno rete sul territorio. Anche se, continua don Gionatan, «il nostro stand non è tanto uno spazio di "prodotto", quanto piuttosto uno spazio di "racconto" dove la parola chiave per entrare e vivere la dimensione del turismo religioso è stupore. Uno stupore declinato in bellezza, esperienza, cammino,

accoglienza, ospitalità». Una bellezza non da vendere, ma da custodire e rigenerare. Per questo motivo chi visiterà lo spazio del turismo religioso alla Bit troverà anche «due pietre di inciampo» che stimolano la coscienza: la bellezza ferita e la bellezza invisibile. Conclude don De Marco: «La bellezza ferita richiama le tante bellezze architettoniche dell'Italia centrale ferite dal sisma e che sono ora senz'anima, perché non abitate dalla gente che vi trovava pace e speranza. La bellezza invisibile è invece una presenza fortemente simbolica, dove senza fissa dimora di Roma accompagnati dai volontari 1G5 saranno gli steward che ameranno, accompagneranno e racconteranno lo stupore di fronte alla bellezza che ci circonda, briciola di quella grande Bellezza che ci dà vita». Per l'accesso alla fiera, occorre registrarsi personalmente al sito ufficiale: <http://bit.fieramilano.it/>



Una Madonna recuperata ad Amatrice

Si terrà sabato 17 febbraio al Centro pastorale ambrosiano di via Sant'Antonio a Milano il primo incontro su fede

e vocazione organizzato da Vicariati, Usmi, Cism e Ciis. Si rifletterà sul tema affrontato oggi nel cinema e nella letteratura

Se a vita consacrata sfida a «lasciare tutto»

DI PAOLO MARTINELLI *

Come potrà un giovane, se non ha fatto un incontro vero con Cristo che abbia mosso la sua libertà e acceso il suo desiderio, riconoscere la propria chiamata a «lasciare tutto» per vivere una vita in castità, povertà e obbedienza? Quando ci lamentiamo delle «crisi vocazionali» o della loro scarsità difficilmente riflettiamo sulla relazione originaria che esiste tra l'esperienza della fede e la decisione vocazionale. Spesso le crisi di vocazione sono crisi di fede. Ecco perché papa Francesco vuole celebrare il Sinodo su «Giovani, fede, e discernimento vocazionale». Senza fede, infatti, non può esserci esperienza della chiamata, poiché è proprio la fede a renderci capaci di cogliere il passaggio di Dio nella nostra vita, riconoscendo i segni che ci invitano alla sequela di Cristo. Dall'altra parte è vero che non si accoglie veramente l'incontro con Cristo se non si riconosce che questo fatto implica la determinazione vocazionale della propria vita, nel sacerdozio ministeriale, nella vita consacrata o nel matrimonio. Fede e vocazione sono inseparabili. Ma questo intimo rapporto è percorribile solo passando attraverso le immagini e le narrazioni che vengono fatte dalla nostra cultura a proposito della fede e dei percorsi vocazionali. Ecco il senso dell'incontro di sabato prossimo, 17 febbraio, alle 9.30 al Centro pastorale ambrosiano (Via Sant'Antonio 5, Milano): si tratta del primo appuntamento del percorso «Vita consacrata e vocazione»,



organizzato dai Vicariati per la Vita consacrata, insieme a Usmi, Cism e Ciis, con il Centro studi di spiritualità. L'incontro di sabato vuole considerare le grandi narrazioni vocazionali che la cultura contemporanea ci media attraverso due canali fondamentali: il cinema e la letteratura. Sappiamo bene come i racconti e le immagini di sacerdoti, frati, suore e consacrati in genere, realizzati in romanzi o in film possano influire, nel bene o nel male, sulla percezione che i giovani hanno della vocazione. Per questo, se vogliamo interessarci alla questione vocazionale con serietà e non limitarci alle «lamentazioni» di rito perché ci sono poche vocazioni, occorre affrontare con decisione la questione culturale. Dobbiamo parlare di vocazione,

in particolare ai giovani, utilizzando modelli, immagini e codici che siano in grado di interloquire con la loro percezione dell'esistenza. A volte nei nostri discorsi usiamo linguaggi e immagini facilmente equivocabili, soprattutto dalle nuove generazioni. Ciò non vuol dire che dobbiamo togliere l'irriducibile carattere di «segno di contraddizione» che la vita consacrata possiede, anche nel nostro tempo. Piuttosto si tratta di intercettare il desiderio di compimento che alberga nel cuore dell'uomo nelle modalità, a volte contraddittorie, con cui si esprime. Per questo, sabato, saremo in ascolto di Gianfrancesco Iacono, consulente presso il Centro sperimentale di cinematografia e critico cinematografico per la Rivista del

cinematografo, perché ci aiuti a comprendere quale figura di vita consacrata emerge dal cinema contemporaneo. Ascolteremo con interesse anche Alessandro Zaccuri, inviato di *Avvenire*, narratore e saggista, perché ci mostri l'itinerario della letteratura contemporanea intorno alle figure di speciale consacrazione. Nei box a lato si può avere un abstract del loro intervento. Si tratta di un incontro che ci aiuterà a pensare la vocazione, accettando la sfida del confronto culturale, per essere in grado di narrarci in modo incisivo, cogliendo i cambiamenti come occasione per una più profonda esperienza dell'incontro con Cristo, per il quale vale davvero la pena «lasciare tutto».

* Vicario episcopale per la Vita consacrata maschile

Come l'immagine comunica il «sacro» e lo «spirituale»

Il rapporto tra l'immagine cinematografica e l'indagine sulla possibilità di rappresentare il «sacro» tramite questa stessa immagine è tra i più fecondi della settimana arte. Gli ultimi anni confermano l'inesausta ricerca espressiva della cinematografia internazionale: tanto il cinema d'arte quanto il documentario e, non ultima, la serialità televisiva hanno contribuito in maniera rilevante a approfondire gli spazi di ricerca sulla spiritualità e la vita consacrata, in vista di una loro possibilità di rappresentazione artistica e critica a un tempo. L'intervento prende in esame sedici opere appartenenti a un periodo che corrisponde, pressappoco, all'ultimo quindicennio; la selezione si muove dal cinema di

ricerca alla serialità televisiva, sino a quello che oggi è conosciuto come cinema del reale o documentario d'arte. L'analisi si propone di evidenziare tendenze stilistiche dell'audiovisivo contemporaneo, approcci conoscitivi, raffronti con le eventuali funzionalità dell'oggetto filmico in esame e verterà intorno a quattro snodi tematici: il sacrificio, l'incontro, l'impegno e il dubbio. La selezione, infine, intende offrire una panoramica generale sulla cinematografia di ricerca e interessa di indaga nelle pieghe del «sacro» e dello «spirituale», uno sguardo d'insieme che possa servire da spunto di partenza per una ricerca personale.

Gianfrancesco Iacono
consulente cinematografico



Iacono

In molti romanzi italiani si parla di preti e religiose

Nel romanzo «Underworld» (1999) lo scrittore statunitense Don DeLillo assegna un ruolo importante a suor Edgar, un personaggio che con le sue condanne a morte può aiutarci a comprendere meglio lo sguardo che la letteratura contemporanea getta sull'esperienza della vita consacrata. All'azione visibile nel mondo, condotta nei termini di un intervento sociale più o meno efficace, si accompagna infatti la difficoltà di testimoniare la presenza dell'invisibile: la fede in Dio, l'abbandono alla Provvidenza, l'incontro con la grazia.

Si tratta, almeno in parte, della ripresa di un tema già caro al Novecento (un esempio per tutti: «Dialoghi delle Carmelitane» di Georges Bernanos, trasferito però in un contesto di profonda secolarizzazione che, per paradosso,

porta a concentrarsi di preferenza sulla figura del sacerdote, quasi ad accentuare una presunta contrapposizione fra cielo e terra. La tendenza è evidente anche tra gli autori italiani, come dimostrano i recenti romanzi di Eraldo Affinati («L'uomo del futuro», 2016) e Walter Siti («Bruciare tutto», 2017). Nonostante questa predilezione narrativa per le vicende sacerdotali, la vita consacrata continua a essere esplorata dai narratori, sia pure da prospettive contrastanti. Di particolare interesse, fra gli altri, i libri di Susanna Tamaro («Anima Mundi», 1997), Laura Pariani («L'uovo di Gertrudina», 2003) e Marco Lodoli («Sorella», 2008), nei quali ritroviamo molti degli elementi con cui DeLillo caratterizza la sua suor Edgar.

Alessandro Zaccuri
giornalista e scrittore



Zaccuri

Social media, il corso per i responsabili parrocchiali

Un percorso formativo per capire come e a che condizione i social media quali facebook, twitter, instagram possono essere usati per comunicare la vita della parrocchia a chi abita sul territorio, per ascoltare le persone e dialogare con loro, sia con chi crede sia con chi non partecipa attivamente alla vita della comunità cristiana. Per questo l'Ufficio comunicazioni sociali della Diocesi di Milano organizza - in collaborazione con l'Università cattolica del Sacro Cuore e il Centro ambrosiano di documentazione e studi religiosi - il quarto anno del corso di formazione pensato per costituire in ogni comunità la figura del responsabile della comunicazione parrocchiale. Destinatari di questo percorso formativo sono infatti coloro che nella parrocchia sono già o saranno incaricati come responsabili della comunicazione e tutti quelli che collaborano in questo ambito insostituibile della vita pastorale. Il responsabile parrocchiale della comunicazione ha il compito di pensare e coordinare le varie dimensioni della comunicazione dentro le comunità cristiane locali: curare gli strumenti quali il notiziario, il sito e i social coordinando gli altri volontari, tenere i contatti con i media locali del territorio, gestire le crisi di comunicazione, promuovere la diffusione della stampa e dei media cattolici diocesani e na-

zionali. Un servizio su mandato del Parroco e del Consiglio pastorale parrocchiale, che diventa un ambito di impegno volontario mettendo in gioco la passione e la propria maturata sul campo e nei percorsi formativi. L'edizione 2018 del corso è parte di un ampio percorso di formazione iniziato nel 2015 e che ha toccato diversi ambiti della comunicazione: quali, ad esempio, l'organizzazione e il piano di comunicazione parrocchiali, la progettazione della comunicazione di un evento, la gestione delle crisi. Il corso 2018 vuole esplorare in profondità i mutamenti e le dinamiche comunicative messe in moto dall'avvento dei social media da più punti di vista: comunicativo, mediale, linguistico, psicologico, relazionale, senza dimenticare le competenze necessarie per utilizzare i social media in modo efficace. I social sono una grande e irrinunciabile opportunità di comunicazione per raggiungere le persone. Occorre però conoscerne la natura, il funzionamento, i limiti, i punti di forza e le trasformazioni che introducono. Professionisti del settore e accademici si alterneranno per offrire ai corsisti una panoramica

completa del tema e analizzare «casi studio» e «buone pratiche». Relatore d'eccezione mons. Mario Delpini, arcivescovo di Milano. Grande spazio sarà dato al dialogo con i partecipanti. Il corso si concluderà con una mattinata completamente dedicata alle esercitazioni in gruppi. Il corso si svolgerà il sabato mattina dalle 9.15 alle 13 nelle date del 17 e 24 marzo, 7 e 14 aprile, 5 e 12 maggio presso l'Università cattolica di Milano. L'incontro inaugurale del 17 marzo prevede gli interventi di Enrico Mentana, Bruno Mastroianni e mons. Paolo Martinelli per capire come usare i social media come strumento di ascolto degli utenti e della società. Questa giornata, in collaborazione con l'Ucsi Lombardia, è riconosciuta dall'Ordine dei giornalisti e dà diritto a crediti formativi. La quota di iscrizione per partecipare ai 6 incontri è di 40 euro. L'iscrizione avviene online attraverso la compilazione di un modulo su www.centropastoraleambrosiano.it con pagamento con carta di credito o carta prepagata. Per informazioni e per modalità alternative di pagamento, contattare l'Ufficio comunicazioni sociali (lun-ven ore 9-17) al numero 02.8556240 oppure comunicazione@diocesi.milano.it.



venerdì alle 10.30

Gestire i soldi della comunità

La gestione dei soldi della parrocchia, come responsabile delle attività (parroco, vicario, laici) sarà anche un approfondimento sulla responsabilità civile e penale («n» parrocchia e del parroco, vicario, laici). Info: tel. 02.8556434.